Anno - XXXIII — N. 92 UDINE, Venerdì 2 Aprile 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8)(Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) conviene prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Per la popolarità di Camillo Cavour.

«Simpatia per il Cavour no» — scrive Luigi Ambrosini nel *Marzocco* del 7 febbraio: certe figure della storia, o si lasciano dove sono, o si avvicinano con altra disposizione d'animo che non la simpatia o l'antipatia, minuscoli sentimenti che debbono sciogliersi nel fervore di sentimenti giganti, d'assai più consapevoli e degni.

La figura di Camillo Cavour e quella sua anima così maravigliosamente profonda, che potè senza scomporsi accogliere nei suoi seni le più grandi tempeste d'un popolo che si faceva nuovo, deve esser meglio conosciuta dagli italiani, poichè la figura di Cavour ha in sè molti più elementi educativi che non quella di Garibaldi e di Mazzini, oggi come oggi. Garibaldi o Mazzini, ambedue inarrivabili nell'opera di agitazione, nello scuotere i dormienti e nel suscitare i morti, ambedue degni di eterna reverenza, non possono oggi farci scuola di logistica o di economia sociale: la spada di Garibaldi è una reliquia santa. i volumi di Mazzini sono una opera che non si legge più, spesso o la si legge senza un eccessivo profitto. Garibaldi e Mazzini, del resto, hanno avuto non solo gli onori dell'epopea e della storia. ma anche l'universale popolarità: è necessario che gli scrittori si preparino per insegnare agli Italiani quale grande e complesso e modernissimo uomo fosse Camillo Cavour.

Credono alcuni che la figura di Cavour non possa divenir popolare. Sono in errore. Il popolo non è ancora politicamente educato come l'inglese, presso il quale statisti. politici. legislatori, quando sono sommi, hanno quasi intera la popolarità dei capitani e dei guerreggiatori. il popolo e anche la borghesia italiana manca purtroppo di tradizione; siamo quasi tutti arrivati oggi; non sappiamo la storia di ieri, nè crediamo che importi saperla, E siamo tanto ignoranti, tanto presuntuosi e tanto rivoluzionari in cose di politica, che non è impresa agevole rendere popolare fra noi la figura di un ministro e statista nato un secolo fa e vissuto mentre l'Italia era in condizioni assai diverse dalle nostre. Ma per il popolo la storia non è soltanto politica; anzi, è sopratutto romanzo. E nessun romanzo potrebbe scriversi più ricco di eventi e di sorprese, di grandezze e di miserie, che non sia la storia del Risorgimento a cui partecipò il Cavour.

Alla figura stessa del Conte non manca se non la penna di uno scrittore di calore e di pregio per diventar popolare, e con ottimi effetti educativi: leggete le sei o settecento pagine più importanti del Cavour e vedrete un uomo nelle cui membra lo spirito conservò sempre una posizione magnifica di dominio, prendendo spesso proporzioni e attitudini eroiche.

Il popolo deve imparare quello che *ancora* nessuno gli ha detto: non essersi fatta l'Italia solo con le idee o solo con le battaglie, e non essersi svolte le idee solo con la letteratura, e le battaglie combattute solo col sangue. L'Italia si è anche fatta coi caratteri, con le volontà e con sacrificio di denaro; con gente modesta e pratica, ma dura, tenace e vittoriosa. Noi abbiamo una vera mania, riguardo al risorgimento, di cercare e di mettere in luce sopra tutto i martirii, le forche gli ergastoli e le imprese di guerra; siamo romantici persino nella storia. Il nostro Risorgimento ebbe non soltanto le teste esaltate e gli animi nobilissimi ma privi di una volontà determinata e precisa; ebbe anche le teste quadre e ben ferme, gli uomini che seppero operare e preparare, parlare e tacere, volere e attendere, pagare i debiti. evitare il disastro e il disonore. Ora l'Italia ha bisogno d'avere innanzi questi esempi, perchè ha bisogno di aver di tali uomini nei quali la pratica sia vigorosa e l'idealità non mai spenta.

* * *

Il Cavour uscì da quella grande aristocrazia piemontese che attorno al sovrano effuse lungo i secoli tutto il suo meglio e tutto il suo peggio, le virtù di fedeltà e di valore, e anche i difetti del pettegolezzo e del conservatorismo cieco. Gente che, all'occasione di una guerra, sapeva spogliarsi delle posate d'argento, con lo stesso senso del dovere con cui dava la vita. Ma quando si trattò di portare la veste di paggio di Carlo Alberto, il conte Camillo fece le smorfie e s'inalberò, e gli fu presto tolta di dosso. Egli voleva dare alla monarchia qualche cosa di meglio che non gli inchini: e lasciando la via dei favori, corse quella più ardua di colui che conquista la sua vetta a passo a passo. Si firmò semplicemente «Camillo Cavour»; e ciò che di nobile, di signorile, di superiore gli aveva dato la fortuna e la razza, lo serbò nel sangue, seppe effonderlo poi nel discorso e nel sorriso delle conversazioni con le gentildonne straniere, coi ministri d'Europa e con gli imperatori.

Dalla famiglia gli veniva una grande risaia a Leri; ed eccolo lavoratore, agricoltore, sempre occupato a comperare macchine nuove, a studiarle, a farle conoscere; la terra, le mucche, lo stabbio, i contadini furono il suo mondo, prima che si affacciasse alla politica. Intanto attendeva agli studi sociali e rivelava il suo potente ingegno nei pochi scritti, finchè, entrato arditamente nel giornalismo piemontese, cominciava l'opera politica con quei suoi articoli che sono pagine di storia. Seguitelo nella sua opera, diritta come quella di colui che ha l'occhio fermo e che vede lontano; dai primi discorsi in Parlamento, quando non riusciva ancora a spiccicar le sillabe nè a parlar italiano, fino agli ultimi trionfi della sua eloquenza; nelle sue audacie industriali. nelle sue imprese tecniche, quando volle che uno dei grandi valichi alpini fosse opera del Piemonte, perchè il piccolo Stato si affermasse in un gigantesco lavoro; leggete le sue pagine profetiche intorno allo sviluppo delle strade ferrate e la fiducia che egli ebbe negli effetti loro di civiltà e di libertà. Di tutti gli attori del Risorgimento, il Cavour è quello rimasto più vicino a noi: attraverso le rivoluzioni egli ha lanciato l'anima sua a volo in questa nostra società di lavoratori e di costruttori.

Come non dovrebbe esser popolare la figura di Camillo Cavour? L'opera che giovi a renderlo più famigliare agli Italiani sarà il più grande monumento che nel primo centenario della sua nascita, il 10 giugno del 1910, noi potremo innalzare in gloria dell' Statista.

Il modernismo nell'ora presente

La rivista la «Luce» pubblica intorno al modernismo e alle sue varie fasi un articolo in cui, accennando ad uno studio del Reveque relativo allo stesso argomento, si rileva che il modernismo, vecchio ormai di mezzo secolo, si chiamò Liberalismo (Lamennais, Lacordaire, Montalembert. Ch. Perraud) al tempo di Pio IX che lo condannò e giustiziò: risortо dipoi, sotto il nome di Americanismo fu condannato e giustiziato da Leone XIII; e così fece Pio X con la sua enciclica del settembre. Questi tre movimenti — segue l'articolista — esprimono nel seno del clero cattolico i bisogni di libertà. indipendenza, autonomia, e sopratutto di sincerità. che costituiscono lo spirito moderno determinato dalla resistenza all'autorità anormale. oppressiva dei diritti dell'individuo e della coscienza: ed è perciò movimento di reazione contro l'autoritarismo. L'articolista aggiunge che grande promotore dei principi di libertà è stata la Riforma le cui infiltrazioni sono penetrate nel cattolicismo in più modi; l'uomo che ai giorni nostri, ha esercitato una influenza considerevole in questa rivendicazione dei diritti della coscienza individuale è Augusto Sabatier, le cui idee si sono sparse in molti presbiteri.

Ed ora — domanda — che cosa dobbiamo aspettarci da questo movimento? Secondo l'articolista, ci sono due categorie di ecclesiastici; i regolari (ordini religiosi) e i secolari (preti di parocchia, professori), il cui numero non è uguale. La prima categoria annovera da 115 a 125 mila anime rinchiuse nei chiostri, quasi tutte prive del senso individuale, perchè sono state insegnate loro praticamente e teoricamente l' ubbidienza cieca, la resistenza ad ogni dubbio, ad ogni esitazione contro la fede: onde la maggior parte dei religiosi non osa pensare, studiare, riflettere; nelle donne poi l'annichilamento del senso individuale è più completo ancora. Perciò nel clero regolare vi sono pochi modernisti.

Fra i preti secolari, invece, che possono leggere e muoversi, e le cui idee dommatiche sono meno strette, si può contare in media un modernista su tre, cioè da 15 a 20 mila sopra un totale che va dai 55 ai 60 mila ma tutti non sono coscienti: e l' abate Houtin ad esempio, ne calcola solo alcune centinaia di veramente coscienti. Costoro — segue lo scrittore — hanno il sentimento che la loro personalità non è morta, ma non osano, e la prova ne è che oggidì, sei mesi dopo l' enciclica papale, tutti i modernisti si sono taciuti o ritrattati; i libri sono stati ritirati del commercio, i giornali e le riviste sono scomparsi.

Passato a avvenire in Friuli riguardo a provvedimenti sanitari.

(A proposito di una festa famigliare).

Non appena fu saputo che il cav. prof. Fortunato Fratini era stato per gli alti suoi meriti quale medico provinciale del Friuli, creato cavaliere dell'ordine dei S. S. Maurizio e Lazzaro, venne in pensiero al dott. Accordini di Cividale di offrirgli, per sottoscrizione di tutti i colleghi, le insegne, in testimonianza di reverente e grato affetto a chi, nulla mai trascurando di quanto poteva giovare al progresso igienico e sanitario generale della Provincia, con paziente ma ferma opera continuata seppe anche difendere e caldeggiare ogni giusto miglioramento nella condizione dei medici condotti, non dovunque tenuti in quel concetto che il nobile e delicato loro ufficio si merita. Lo stesso pensiero doveva già essere stato negli altri poichè tutti, si può dire, i medici condotti della Provincia, con un vero plebiscito. vollero contribuire alla simpatica dimostrazione: tanto che della somma sottoscritta rimase un cospicuo importo, che sarà devoluto a beneficio del fondo per un posto perpetuo nell'Istituto degli orfani di medici condotti. fondato a Perugia.

E ieri. negli uffici della R. Prefettura. i medici Bosisio, Ebbardt, Giussani. Grillo. Salvetti. Sesler, come rappresentanti la Sezione friulana dell'Associazione nazionale fra i medici condotti — il dott. Ebhardt quale rappresentante anche della Presidenza dell' Associazione Nazionale — e il dott. Accordini come promotore, consegnarono all' ottimo nostro medico provinciale le meritate insegne. Fu una festa intima e cara, una festa di famiglia, la quale offerse però l'occasione all'onorato di esporre quanto fece e quanto si propone ancora di fare, per il miglioramento igienico della nostra Provincia: sì che la sua risposta merita di essere qui per intero riprodotta, come quella che interesserà indubbiamente quanti seguono con amore i progressi della Piccola Patria. E nel farlo ci associamo agli egregi sanitari del Friuli per esprimere al dott. Frattini, che onora il nostro giornale con la sua preziosa collaborazione. le più vive congratulazioni per l'onorificenza onde fu insignito.

Ecco il

DISCORSO DEL DOTT GIUSSANI.

Chiarissimo Professore.

E' con sentimento di viva compiacenza che io, in qualità di Presidente della Sez. F. dei M. C., e a nome di questi, Le porgo le insegne della onorificenza testè conferitale.

Onorificenza bene meritata, e che sta a dimostrare come giustamente venga apprezzata anche in alto l' opera sua intelligente e solerte a favore della redenzione igienica di questa nostra Provincia. dove Ella, egregio professore. esplica da tanti anni la sua attività proficua.

E noi, medici condotti. che nel nostro programma abbiamo appunto in prima linea accolto lo studio della previdenza atta a risolvere nel modo migliore possibile il problema igienico-sanitario, siamo lieti di poter affermare che apprezziamo al suo giusto valore quanto Ella ha fatto.

Ed ancora noi dobbiamo esserle grati per avere saputo, senza danno della giustizia. anzi conciliando i doveri del pubblico funzionario con quelli dell'uomo di cuore, portare nella risoluzione del contratto di condotta medica, quella nuova e più larga intepretazione delle leggi, le quali non vogliono, nè possono più volere il medico comunale considerato un modesto impiegato alle dipendenze di una amministrazione, ma bensì un uomo che per lunghi studi e per larga pratica della vita ha il diritto di ritenersi uno dei fattori più importanti del rinnovamento igienico-sanitario del nostro Paese, il che implicitamente vuol dire miglioramento morale ed economico; ed ancora noi siamo fidenti che Ella vorrà continuarci il suo appoggio, anche per quei colleghi che stanno aspettando il desiderato miglioramento.

Io mi lusingo che Ella vorrà apprezzare il pensiero che ci ispirò e vorrà accettare l' offerta con la consueta benevolenza.

LA RISPOSTA DEL DOTT. FRATTINI.

Ed ecco la risposta che il dott. Frattini diede, commosso, ai colleghi ed amici suoi, dei quali aveva tanto gradito l' affettuosa dimostrazione:

Io vi ringrazio, colleghi carissimi, vi ringrazio di cuore di questa vostra affettuosa dimostrazione, che mi commove e che altamente apprezzo, come il più bello e ambito dei premi che posso forse avermi meritato nella mia lunga e svariata carriera di medico e d' igienista, diretta a combattere e a prevenire, colla vostra valida collaborazione, tante umane sventure.

E tanto più mi conforta questo vostro atto solenne, quanto più penso che in realtà nessuno meglio di voi può essere giudice acuto e severo dell'opera mia, opera da ben 18 anni spiegata in questa importante e vasta provincia alle porte d'Italia, dove i più gravi e urgenti problemi sanitari spesso s' impongono rudemente e urgentemente alla calma e serena nostra operosità.

In questa lotta aspra e continua pel bene, l' opera nostra ha proceduto sempre e procede colla massima concordia e buona volontà; ed io che, al principio della mia carriera, per ben dieci anni di seguito ho fatto come voi il medico condotto, e conosco a fondo tutte le sottili amarezze e le sublimi abnegazioni che da voi si richiedono, io doppiamente apprezzo l' attività vostra utilissima, senza la quale ogni mia iniziativa sarebbe rimasta allo stato di sterile e teorica idea.

Ed è per questo, o colleghi, che deve essere intesa come in gran parte diretta anche a voi l' alta onorificenza della quale testè ha voluto fregiarmi il magnanimo nostro Re, fautore colto e munifico di tutto ciò che mira al bene del suo popolo, sotto qualsiasi rapporto, ma sopratutto in linea igienico-sanitaria.

Il propositi del suo lavoro.

Nei 18 anni di lavoro spiegato in questa nostra provincia, che per un complesso di eventi io, figlio dell'Alpi Trentine, considero ormai come la mia seconda patria, ho sempre avuto innanzi alla mia mente due grandi obbiettivi, intorno ai quali specialmente ho intensificato e intensifico l'opera mia. Essi sono:

1) Il risanamento igienico stabile del Friuli, sulla guida dei più sicuri portati della scienza e in armonia coi mezzi tecnico-economici disponibili da parte degli enti locali;

2) La elevazione morale e materiale del personale sanitario, condizione questa indispensabile anche pel più facile e sicuro raggiungimento del primo obbiettivo. Ed in vero, come si può fare affidamento sopra una valida cooperazione dei personale sanitario dipendente, quando questo è estenuato da un eccesso non sempre necessario di lavoro fisico; quando è preoccupato da gravi problemi economico-famigliari; quando è distratto dagli studi calmi e severi perchè gli mancano il tempo, i mezzi e la lena?

Il risanamento del Friuli.

Riguardo al primo obbiettivo, dopo il difficile lavoro di propaganda e di lotte d'ogni genere nei primi anni, sono lieto di poter dichiarare che siamo ora giunti veramente a buon punto. Ora tutte indistintamente le amministrazioni, provinciali, comunali, ospitaliere, scolastiche, industriali, ecc. del Friuli hanno compreso l'importanza pratica dei provvedimenti igienico-sanitari, così che non dobbiamo più spingerle, ma soltanto assecondarle guidarle, incoraggiarle.

Ora non si discute più sull' opportunità o meno dei provvedimenti igienici, ma se ne fa solo questione finanziaria o tecnica e anche qui. grazie la buona volontà e la tenacia friulana, si risolvono probblemi difficilissimi e di utilità pratica immensa. I numerosi provvedimenti relativi alla fornitura di sicure acque potabili; i risanamenti di molti centri abitati e di molte industrie; la costruzione a nuovo di tante case operaie e rurali, veri modelli del genere; i continui nuovi edifici scolastici, eleganti e salubri; i notevoli miglioramenti degli istituti ospitalieri, così riguardo agli ambienti come riguardo al funzionamento; la lotta diuturna contro la pellagra, la malaria e le malattie infettive diffusibili, ecc. portarono benefici così evidenti che risaltano non solo dall' esame delle statistiche, ma anche alla mente di meno acuti osservatori, per poco che vogliano guardare a quello che avveniva in Friuli una ventina di anni addietro.

Continuando di tal passo raggiungeremo senza dubbio fra non molti anni il massimo dei benefici pratici che è lecito sperar di raggiungere, e forse noi medesimi assisteremo alla definitiva scomparsa della malaria e della pellagra e alla diminuzione massima possibile delle malattie infettive ordinarie, e allora avremo assai più tempo da dedicare all' igiene personale e domestica e contro due altre piaghe che ne minacciano: la tubercolosi e l' alcoolismo.

La elevazione del personale sanitario

Venendo al secondo obbiettivo, che fu e sarà sempre una delle principali mie preoccupazioni, la elevazione, cioè, morale e materiale del personale sanitario, devo constatare con rammarico come essa non abbia progredito di pari passo col miglioramento igienico generale della provincia, anzi si può dire che, fino a pochi anni or sono, sia andata piuttosto peggiorando da quello che era nei primi anni della mia venuta in Friuli. La causa di questa deplorata condizione di cose era tutta riposta nella desolante pletora del personale disponibile, pletora della quale approfittarono le pubbliche amministrazioni per ridurre gli stipendi, per aumentare i posti e per accrescere non sempre convenientemente gli oneri.

Alla pletora passata però, come in tutti gli squilibri analoghi, tenne dietro rapidamente una crisi, della quale proviamo ora gli effetti sensibili e ognor più crescenti; effetti che se possono considerarsi come dannosi al regolare andamento del servizio sanitario, specie nelle condotte di montagna, sono però di indiscutibile utilità pel personale relativo, le cui sorti vanno ora rapidamente migliorando, così materialmente come moralmente.

Dal canto mio non ho mancato, nè mancherò di giovarmi della presente condizione di cose per cercar di raggiungere il doppio scopo: di migliorare, cioè, le condizioni dei sanitari e nello stesso tempo sistemare meglio i servizi nelle varie condotte, così da adattarli, senza grave danno dei malati, alle circostanze dell'attuale crisi, che non accenna certo a cessare, anzi si acuisce ogni giorno più.

Egli è per ciò quindi che, ogni qualvolta si tratta di creare o sistemare nuove condotte, nella occasione della revisione dei capitolati vecchi e dell'esame dei nuovi, nella occasione dell'apertura frequente di concorsi (che troppo spesso restano deserti!) o dell'assunzione di servizi interinali, in armonia colle condizioni economiche dei comuni, si mira sempre alla sensibile elevazione degli stipendi e alla più razionale imposizione degli oneri, e si mira alla graduale benchè difficile abolizione delle ancor numerose condotte a piena cura, le quali portano allo eccessivo, inutile affaticamento del medico, umiliandolo nella sua stessa dignità professionale, a tutto danno degli ammalati veri e gravi, che restano perciò insufficientemente e male serviti.

Vi ho esposto, o colleghi, per sommi capi quello che si potrebbe chiamare il mio resoconto - programma igienico-sanitario: resoconto per quanto risguarda il passato, programma per ciò che si riferisce all' avvenire. Esso riassume in brevi linee tutta l' opera mia fatta e da farsi in questa Provincia, opera che superò già vittoriosamente ostacoli scientifici, morali e materiali della maggiore entità, ma che ora però si avvia pianamente verso una non lontana completa soluzione pratica, della quale amministrazioni e sanitari potranno, io spero, chiamarsi soddisfatti.

Che se nell' opera mia ho dovuto talvolta procedere lento, non attribuite ciò a debolezze, ch' io non conosco, ma alle svariate, subdole difficoltà d' ogni genere, contro le quali spesso tocca lottare.

* * *

Dopo, l' onorato e i medici sopra nominati — cui si aggiunse anche il dott. Tacconi, di S. Michele al Tagliamento, al confine della Provincia di Venezia con la nostra — si raccolsero nella offelleria Giuliani in via della Posta, per un rinfresco: ben simpatico coronamento alla cara intima festicciuola. E furono rinnovati gli affettuosi rallegramenti e i brindisi e i propositi: e fu commovente il fraterno saluto fra il cav. dott. Fratini e il dottor Bosisio, entrambi trentini, che della non libera loro terra sanno i dolori e le speranze.

Cronaca Provinciale

Maniago

— Fiera dell' Olivo.

(*Italo*) *1.* Lunedì santo 5 corrente, ricorre qui una delle più belle fiere annuali, detta la *Fiera dell' Olivo.*

Se il tempo come speriamo si metterà al buono, avremo un gran concorso di gente.

Il sindaco avverte che non saranno accordati permessi a giocolieri ambulanti.

Cordenons

— L. avv. Ellero in giro di propaganda.

Si è fermato anche qui l' avv. Giuseppe Ellero di Pordenone — che fa un giro di propaganda socialista — a spargere il verbo dell' ideale sol dell' avvenire. Ma pare non abbia trovato terreno fecondo a Cordenons.

— Nuovi elettori.

Domenica scorsa ebbero luogo gli esami di terza elementare per coloro che volessero conseguire l' idoneità all' elettorato.

Su 150 inscritti ne furono prosciolti 145 i quali saranno a loro tempo inscritti nelle liste elettorali.

S. Vito al Tagliamento.

— Decesso.

E' morto certo Madrisotti Luigi, il quale da qualche anno, aveva assunto per conto proprio la sorveglianza notturna del paese ed era riuscito a fare un numero sufficiente di abbonati.

Lascia la moglie con 6 figli di tenera età.

Spilimbergo

— Consiglio Comunale.

Sabato, alle 3 pom. si radunerà il nostro Consiglio Comunale, in seduta ordinaria, per la trattazione di undici oggetti, fra cui le nomine: della Commissione scolastica di vigilanza; della rappresentanza comunale per l' acquedotto Consorziale e delle Commissioni comunali per la tassa famiglia e quella di esercizio; l'approvazione del capitolato di servizio per le condotte mediche (2.a lettura); i provvedimenti per l' immediata costruzione delle Scuole di Istrago e provvedimenti per la tripartizione dell'acqua potabile dell'attuale fontana in Gradisca.

In seduta segreta, si tratterà l'aumento sessennale al dott. Patrignani (2.a lettura), l'aumento di stipendio al Segretario comunale e la conferma a vita del sig. De Paoli Gio. Batta al posto di Segretario del Comune.

Forgaria

— Conferenza.

Domenica p. v. alle ore 13.30 nel locale delle scuole si terrà una pubblica conferenza sul tema: Latterie Sociali — Concimazione dei Prati.

Oratore sarà il prof. Ercole Ferrari di Spilimbergo.

Cividale

Era un medico autentico!

2. Ieri abbiamo riferito la notizia che, in questi giorni, nel Comune di Torreano, una persona forestiera incognita, girava per le case presentandosi come medico e offrendo la propria opera nella guarigione dei malati.

All' autorità di P. S. invece, che si occupò subito di questo fatto, risultò che tale persona era un medico autentico il quale girava per conto di una casa di salute di Milano vendendo medicinali.

— Contravvenzione per il gioco della mora.

Tutti ricordano il grave recente ferimento di Ziracco. Ebbene esso fu cagionato dall' eccessivo riscaldamento prodotto dal gioco della mora. Il nostro maresciallo denunciò al Pretore l' oste Zanini Giacomo, per rifiuto d' obbedienza avendo in quel giorno permesso nella propria osteria che si giocasse alla mora, quantunque la lista dei giochi proibiti comprendesse anche questo.

— Chiusura della scuola serale.

Il corso serale d' istruzione pratica per i nostri emigranti, che funzionò dalla metà del gennaio p. p., venne chiuso ieri sera, 1 aprile, essendosi alquanto ridotta la frequenza a cagione dell'esodo già cominciato dei nostri operai emigranti.

— Rissa.

L'altro giorno, nell'osteria di certo Rivignazzi Francesco di S. Giorgio (Rualis) avvenne tra giovani, una rissa piuttosto seria, nella quale certo Miani Luigi d'anni 22, rimase ferito alla testa dalle violente percosse di Liberale Giacomino e Boscutti Giuseppe da Gagliano, contro i quali venne sporta querela.

La richiesta di copie del Giornale che non venga dai rivenditori ordinari, non avrà evasione se non sarà fatta a mezzo vaglia od accompagnata dal relativo importo anche in francobolli.

Latisana

— Decesso.

1. — Stamane, dopo lunghe sofferenze cessava di vivere il sig. G. B. Zuliani d'anni 63, custode idraulico di I. classe, pel riparto di Latisana.

Fu per molti anni direttore dell'Ospitale Civile, e in tale qualità si rese veramente benemerito, per le innumerevoli razionali migliorie introdotte nel Pio Istituto, in relazione ai mezzi disponibili

E' proficua e intelligente riescì pure l'opera sua come Presidente, per 10 anni, della fabbriceria e come presidente della commissione del forno cooperativo.

Di animo buono e mite, godeva la stima e l'affezione della generalità. Fece del bene a molti, del male neppure a chi se lo meritava.

La sua scomparsa, fu sentita con profondo e sincero dolore.

Lasciò L. 500 all'Ospitale civile, 500 all'erigenda Casa di Ricovero e 505 alla fabbriceria di Ronchis.

I funerali seguiranno sabato mattina.

Alla egregia consorte, ai cognati sigg. Solimbergo e ai nipoti le più sentite condoglianze.

Muzzana.

— Crisi comunale.

L'altro ieri si riunì il Consiglio comunale in seduta straordinaria per trattare sull'indirizzo generale della Giunta.

La discussione fu lunghissima e in fine il Consiglio votò un voto di sfiducia all'intera amministrazione.

Data la difficoltà di costituire una nuova Giunta è probabile la venuta del Commissario prefettizio.

Colloredo di Montalbano

— Una ribaltata.

L'altro ieri certo Ermenegildo Gasparini ritornava con certo Brich di Fagagna quando per uno scarto cavallo e carretta piombarono dall'altezza di due metri nel rivolo detto Cavarca. Il Brich si ebbe la gamba destra fratturata, il Gasparini si buscò alcune ammaccature, per fortuna non gravi.

Ovaro

Una casa bloccata nella neve per otto giorni

A mezz'ora di strada circa da Vinaio, un villaggio alpestre non molto lontano di qui, durante le ultime nevi, rimane sepolta una povera casetta per otto giorni, non essendo riusciti prima, gli abitanti del villaggio ad aprire la strada, per venir in soccorso ai disgraziati. Le vicende della povera famiglia furono raccontate dalla madre al corrispondente del «Crociato»:

Non sapeva quando spuntava l'aurora nè quando calava la sera. Il lumicino ad olio stava acceso tutto il tempo in cui vegliavo. Non so se dormivo di dì o di notte.

Il mio marito piangeva, i bambini piangevano e domandavano da mangiare, ed io pure piangevo e baciavo i miei figli.

Provavo talvolta dei momenti di speranza di subito soffocati dalla disperazione. Andavo allora alla finestra, allungavo le mani oltre le sbarre e graffiavo la neve. La porta era chiusa; non potevo uscire e gridando nessuno mi udiva. Durante i primi giorni mangiammo le patate, unico cibo di cui potevo disporre.

Finchè ne ebbi sperai, e quando furon finite vidi la morte certa, e m'invase una più cupa disperazione.

Più volte ritornai alla finestra e graffiai la neve con più forza e tenacia di prima. Quando la gente del paese arrivò sulla porta di casa ed io vidi di nuovo la luce, mi posi le mani agli occhi parendomi di sognare.

Nimis

— Continuano i postumi elettorali.

Da qualche tempo, «Crociato» e «Piccolo Crociato» si occupano spesso di cose nostre: e ciò in seguito all'esito della votazione nelle ultime elezioni politiche, le quali nel nostro comune, grazie all'abuso di promesse, di danaro, di «personalità» forse troppo crudele verso le promesse, non furono quali il Comitato Diocesano desiderava. Figuratevi che qui si sarebbero, secondo le promesse... anconiane, introdotti gli automobili pel regolare servizio Nimis-Platischis e il telefono lungo la valle del Cornappo e il tram e l'organo nella Chiesa di S. Gervaso; il quale ultimo dono promesso pare che abbia avuto una grande influenza nel determinare alla «disobbedienza» verso i deliberati del Comitato diocesano anche chi avrebbe dovuto obbedire.

Molto sintomatica, a questo proposito, è la lettera (che il «Crociato» dell'altro giorno pubblicò) diretta al Presidente del Comitato Diocesano, e firmata dai sacerdoti don Angelo Colautti, don Luigi Faidutti, don Gio. Batt. Blasutti, don Natale Moncaro, don Valentino Revelant, don Eugenio Dorbolò, tutti di Nimis e dintorni. Dice quella lettera, con allusioni tanto trasparenti che tutti le comprendono:

Con vivissimo dispiacere abbiamo letto sul Crociato *che V. S. ha date le dimissioni di Presidente del Comitato Diocesano in seguito alle tristi vicende che accompagnarono e che seguirono le elezioni politiche nel Collegio di Gemona - Tarcento. Noi sentiamo ancora e dividiamo con Lei tutta l'amarezza della sconfitta che gettò l'obbrobrio sul nostro partito.* Ci dispiace sopratutto che *in questa nostra Forania la sua parola franca ed infuocata, che aveva elettrizzato gli elettori cattolici, non sia stata coronata da una splendida vittoria per colpa di coloro, che, per la loro età ed autorità, avrebbero dovuto dare agli altri esempio di disciplina e di azione concorde. E' triste ma è pur doveroso confessare questo scandalo, che non poco di danno apportò alla causa della religione e della fede.*

Nelle altre parti della lettera, i sacerdoti firmatari fanno voti perchè l'avv. Brosadola desista dalle presentate dimissioni e gli promettono di essere «sempre al suo fianco» per il «trionfo dei comuni ideali.»

E va ricordato, in proposito di queste lamentele, quanto si scriveva da Torlano al Piccolo Crociato; che cioè i torlanesi, «si sentono in dovere di dichiarare che non ostante qualche caldo fautore dell'Ancona avesse tentato adescarli con promesse di bello centinaia di lire per proseguire il lavori del campanile, essi si schierarono compatti dalla parte del Comitato Diocesano e votarono pel cav. Pietro Capellani.

Nel mondo degli affari

SOCIETÀ ARTISTICO-INDUSTRIALE.

Con atto del 23 marzo decorso, fra i signori Gio. Batta Busolini fu Sante di Vicinale di Buttrio, Sante fu Giovanni di Fusea residente a Gorizia, Pietro Modotti Saltarini fu Domenico di Udine fu costituita una società in accomandita semplice sotto la ragione sociale Pietro Modotti, con sede in Udine via Carducci 1, per esercitare la fotografia zincopatica (?) e pittura. Durata della Società, anni 10; capitale versato in parti eguali; lire 9000.

UN'ASTA PROSSIMA.

Da nostre informazioni ci risulta che il Ministero ha disposto perchè quanto prima sia tenuta l'asta per la manutenzione quinquennale della strada nazionale fra Cividale e Caporetto (confine con l'Austria). Il dato d'asta è di L. 90.000.

ECHI DI UN FALLIMENTO.

Come è noto, quando nel 1906 fu aperto il fallimento di Umberto Da Pozzo, negoziante in mercerie a Buia, nulla di attivo si è trovato, perchè precedentemente parecchi creditori avevano mandato tutto all'asta, ripartendosi il ricavo, lire 1825.10. Colla retrodatazione della cessazione dei pagamenti, il curatore ottenne sentenza dal tribunale che condannava i creditori di cui sopra a rifondere alla massa la detta somma. Appellarono questi, e la Corte di Venezia diede loro ragione; sicchè ora il curatore vorrebbe ricorrere in Cassazione. A tale scopo, indisse un'adunanza al 5 corr., ore 10, per il relativo parere; ma probabilmente verrà dato contrario, perchè solo le spese dei vari giudizi si liquiderebbero anche quei pochi quattrini contestati.

Dopo la pacificazione

Un fiero commento dell'«Arbeiter Zeitung».

Vienna 1. — L'Arbeiter Zeitung» constata che la pretesa pace fra l'Austria e la Serbia comincia con la guerra doganale: «Così — dice — l'Austria rompe vergognosamente la parola data alla Serbia ed alle potenze. L'Austria, che si rifiutò di prorogare il trattato commerciale scaduto ieri, approfittò della situazione della Serbia per offrirle il trattamento della nazione più favorita. Per comprendere tutta la bassezza di questa offerta, occorre sapere che l'Austria verrebbe a godere tutti i vantaggi dei dazi minimi sui prodotti industriali mentre la Serbia non potrebbe esportare in Austria nemmeno il bestiame macellato». Il giornale osserva che l'Austria avrebbe dovuto vergognarsi di fare siffatta proposta equivalente a uno svaligiamento.

Il panslavismo contro il pangermanesimo.

Londra 1. — Il «Daily Mail» ha da Pietroburgo che prossimamente si radunerà colà un congresso di tutte le società slave della Russia per discutere i mezzi della lotta contro il pericolo tedesco.

Pratiche dell'Italia a Cettigne.

Vienna 1. — La «Zeit» ha da Cettigne: Il Governo italiano farebbe, mediante il suo inviato, pressioni per persuadere il Montenegro a conformare il suo contegno a quello della Serbia. Inoltre si vorrebbe persuadere il Governo montenegrino che la modificazione dell'articolo ventinove del trattato di Berlino significherebbe un grande successo pel Montenegro. Desterebbe preoccupazione l'opposizione degli albanesi contro la modificazione dell'articolo suddetto. Gli albanesi non vorrebbero che Antivari e Dulcigno passassero sotto la sovranità esclusiva illimitata del principe del Montenegro.

Cronaca Cittadina

— I nostri schermidori a Milano.

Il Torneo nazionale di Milano, al quale concorsero i migliori schermitori di Livorno, Pisa, Genova, Venezia, Torino, Brescia ecc. in numero di ben centoquaranta, segnò un nuovo trionfo per la nostra Società di Ginnastica e Scherma. A rappresentarlo furono designati i SS. tenente Riccardo Delleani e Giuseppe Valentinis accompagnati dal loro maestro Romeo Concato. L'esito delle classifiche, del girone e delle poules fu ottimo.

Il tenente Delleani quasi sconosciuto fin ieri nel mondo schermistico si conquistò un bel nome rivelandosi tiratore elegante, efficace e di rara energia. Infatti dopo ben quarantotto assalti, classificato primo nei primi dieci iuniori, terzo nel girone, quarto nella poule, vinse una artistica medaglia d'oro. Lo troviamo poi fra i seniori nei primi dieci con il Valentinis a disputare il posto d'onore per la finale contro i più forti fiorettisti d'Italia. Entrambi furono premiati con due grandi medaglie d'oro.

Congratulazioni ai due valenti schermitori ed al loro egregio maestro Romeo Concato.

— Facilitazioni ferroviarie per l'Esposizione di Venezia.

Fra la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e la Presidenza dell'Esposizione Internazionale d'Arte di Venezia, furono concordate le agevolezze ferroviarie durante l'apertura della Mostra (24 aprile, 31 ottobre).

Per il pubblico. — A favore del pubblico verranno emessi, da oltre trecento Stazioni della rete di Stato, speciali biglietti di andata-ritorno, che, a seconda delle distanze, avranno una durata di 8, 10, 15, 20, 25 giorni. Tali biglietti, a prezzi mitissimi, di gran lunga inferiori a quelli stabiliti dalle tariffe pei biglietti normali di andata-ritorno e differenziali, daranno il diritto di frequentare liberamente, senza alcuna spesa ulteriore, l'Esposizione di Venezia, per tutto il periodo della loro validità.

Per gli artisti. — Agli artisti sarà concesso l'uso di un libretto contenente venti scontrini a tariffa differenziale *B* coi quali, dopo essersi recati all'Esposizione di Venezia, essi potranno compiere altrettanti viaggi sulle Ferrovie dello Stato, senza limitazione d'itinerario. Questa concessione, istituita in particolar modo a vantaggio degli artisti stranieri, per offrire loro il modo di percorrere con tenua spesa l'Italia, venne allargata a tutti indistintamente gli espositori. L'ufficio di Segreteria dell'Esposizione s'incaricherà di spedire a domicilio i libretti e le tessere di riconoscimento.

— Circolo Speleologico e Idrologico

L'assemblea generale dei soci tenutasi iersera approvò il bilancio consuntivo 1908 ed il preventivo 1909. Stabilì di dare gratuitamente ai soci, nel corrente anno, la rivista «*Mondo sotterraneo*». Le cariche sociali vennero assegnate come segue:

Presidente: cav. prof. dott. Francesco Musoni; vicepresidente: dott. prof. Ciro Bortolotti; Segretario: G. B. De Gasperi; cassiere: Renzo Cosattini; Consiglieri: ing. cav. uff. G. B. Cantarutti, dott. prof. Giulio Paoletti, ing. Odorico Valussi; Revisore dei conti Enrico Bigotti, Saduig Giovanni.

— Fiera di beneficenza.

Ieri tenne seduta il Comitato esecutivo della *Fiera di beneficenza*, indetta per il giorno di Pasqua, sotto la Loggia di S. Giovanni.

Vennero prese importanti disposizioni, affinchè abbia a riuscire ordinata ed attraente.

Apposite Commissioni furono incaricate di raccogliere i doni prenotati dalle gentili signore che si recarono a chiederli nei negozi o nelle famiglie.

Le offerte si ricevono ogni giorno dalle 9 alle 17, nella sede della Congregazione di Carità, in Piazza Vittorio Emanuele.

Sono graditi i doni che abbiano carattere gastronomico.

Un giudicabile che oltraggia il Tribunale e il Re.

Stamane in Tribunale si discuteva un processo per contravvenzione alla vigilanza speciale contro alcuni pregiudicati. Uno di questi, certo Alberto David, un facinoroso ben noto, durante l'interrogatorio dei compagni, scattò in piedi e cominciò a lanciare le più triviali parole contro il Re e contro i componenti il Tribunale. I carabinieri gli rono addosso, lo legarono e lo trasportarono fuori dell'aula.

Su proposta del P. M. avv. Tonini, si procedette per direttissima contro il David per gli oltraggi al Tribunale: per quanto riguarda le offese al Re; verrà deferito alle Assise.

— «Scuola Popolare Superiore»

Un discreto uditorio, in gran parte di operai, accorse iersera alla seconda lezione del dott. E. Linussa su: «Assicurazioni operaie».

Collo svilupparsi dell'industria — disse l'egregio avvocato — il grande esercito dei salariati andava e va parallelamente ingrossando. Ma il salario percepito dai lavoratori in compenso della loro merce lavoro non lasciava alcun margine di risparmio pei giorni del bisogno.

Cinque sono le cause per cui l'operaio può essere privo del magro guadagno appena sufficiente a sopperire alle necessità prime della vita quotidiana: Infortunio — Disoccupazione — Malattie — Invalidità — Vecchiaia..

L'infortunio è il danno patito dall'operaio nell'esercizio del suo lavoro. Si trovò necessario provvedero a che l'infortunato, nei giorni del dolore, non senta troppo gravi anche le conseguenze economiche della sua disgrazia: e s'istituì l'assicurazione obbligatoria.

La disoccupazione dipende da più cause: Scarsità di lavoro — periodicità di lavoro — sovrabbondanza di mano d'opera ecc. Ad ovviare per quanto è possibile, ai danni di questa piaga sociale, si fondarono uffici di collocamento: nazionali; provinciali, come il nostro qui in Udine; e municipali.

L'assicurazione obbligatoria in questo campo deve lottare contro difficoltà enormi, e si mostra inattuabile. Tentativi si fecero nella Svizzera; ma inutilmente.

In Italia, lo spirito di solidarietà nelle malattie e nei bisogni s'è dimostrato in quel fiorire di società di mutuo soccorso che sono una sua nobile gloria. Ma i tempi si sono fatti più difficili e quelle forme di assistenza non bastano più.

Per l'invalidità e la vecchiaia provvede la Cassa nazionale di previdenza: benefica istituzione che vede di giorno in giorno aumentati i suoi capitali, seguita dalla simpatia del popolo.

L'oratore chiude col nobile augurio che non s'abbiano a vedere più vecchi logori dal lavoro, sprovvisti di assistenza negli ultimi anni dolorosi, quando le cure son più necessarie e il rispetto più doveroso è sacro.

Fu applaudito.

Questa sera lezione del dott. Feruglio sul tema «Igiene e frodi delle sostanze alimentari».

— Il riposo festivo e i fornai — Un ispettore del lavoro.

In seguito alle lagnanze ed ai ricorsi avanzati dai fornai, perchè in provincia non si rispetta la legge sul riposo festivo il Prefetto invitò telegraficamente a Udine un ispettore generale del lavoro, per una intesa sui modi più atti ad esplicare la legge stessa, e sulla sorveglianza necessaria per evitare le continue infrazioni alla legge sul lavoro diurno.

Ieri alle 15 ebbe luogo in Prefettura una conferenza, alla quale venne invitato pure il presidente della Lega panettieri, Silvio Savio, il quale espose all'ispettore del lavoro le condizioni dell'industria della panificazione nei riguardi della legge e invocò di por fine a tale deplorevole stato di cose.

Il prefetto pure espose le varie disposizioni riferentisi al riposo settimanale nelle aziende private in città ed in provincia e accennò come specialmente in Provincia molti incaricati di far rispettare la legge non l'applichino, il più delle volte perchè non la comprendono.

L'ispettore ricordò l'insufficenza di personale all'ispettorato del lavoro e diede i necessari schiarimenti sul modo pratico di applicare le diverse leggi sociali: riposo notturno, riposo settimanale, ecc.

Promise poi di ritornare fra giorni per definire la questione al più presto possibile, almeno per quanto riguarda la città ed i maggiori centri di provincia. Frattanto incaricò il Savio di preparare per il suo ritorno quei dati che si rendono necessari a facilitare all'ispettorato il suo compito. Fra giorni il Savio, assieme ad un rappresentante del consiglio direttivo della lega panettieri, si recherà nei maggiori centri della provincia per compiere un'inchiesta sulle condizioni del lavoro nelle singole località.

— Il Ministero della Pubblica Istruzione

ha inviato alla Presidenza della Società di Tiro a Segno di Udine un fucile Mod. 1891 quale premio per la Granda Gara San Giorgio.

Camera di Commercio

Corso medio dei valori pubblici dei cambi del 1 Aprile 1909.

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.41
" 3 1|2 0|0 (netto)	103.55
" 3 0|0	73.—
Cambi (cheques — a vista)	
Francia (oro)	100.48
Londra (sterline)	25.20
Germania (marchi)	123.71
Austria (corone)	105.62

— Per i danneggiati del terremoto.

Il Comitato provinciale pro Sicilia e Calabria informava il Comitato Veneto Trentino che poneva a disposizione lire 20000 per le 28 baracche che costituiranno il rione Friuli a Reggio Calabria.

E lo informava pure di aver deciso, in massima, l'erezione di un Ospitale a Seminara — salvo a a prendere una deliberazione definitiva non appena avrebbe avuto il relativo progetto.

Ieri, pervenne al Presidente del Comitato nostro un telegramma da Palmi, col quale il vicopresidente del Comitato Veneto-Trentino Ravà informava di aver ordinato l'inizio della costruzione del rione Friuli a Reggio e di aver avuto una seduta coi rappresentanti del Comune e della Congregazione di Carità di Seminara, per l'ospedale, che sorgerebbe in splendido posto e con speciali facilitazioni.

— Era stanco di essere muto

Riferimmo giorni fa che l'autorità municipale di Gorizia aveva fatto accompagnare qui un ragazzo di circa 14 anni, trovato in quella città disteso sulla strada, e il quale non parlava affatto. Potè farsi comprendere, scrivendo, di essere profugo messinese, scampato miracolosamente al disastro del dicembre scorso e di essere rimasto muto per lo spavento provato.

Non poteva parlare; ma «sentiva».

E seppe tanto ben simulare da trarre in inganno anche il direttore dell'Istituto sordomuti di Gorizia!

Accompagnato a Udine e affidato alle cure del Comitato provinciale pro Sicilia e Calabria, questi lo fece alloggiare nell'osteria delle Nuvole, in via Pracchiuso, in attesa d'informazioni dall'autorità di Messina, per essere accompagnato in quella città. Ieri, però, improvvisamente, il ragazzo, cominciò a parlare chiaramente in dialetto triestino!

L'autorità di p. s. s'interessò del caso e interrogò il Bonazza il quale dopo aver insistito per un pezzo nelle prime affermazioni finì col confessare d'essere triestino e d'aver la propria famiglia in via Amerigo Vespucci; dove esercisce un'osteria. Fuggì di casa per non voler studiare; e per vivere ricorse all'espediente di cui s'è servito fin qui.

— Primo Elenco delle offerte in danaro

Brunialti comm. Alessandro L. 50, Anna Camavitto 5, Ida Camavitto 5, Emma Bonini 10, N., N. 1, Lisotti Oreste 1, Quargnolo Algo 1, Tullia e C. 1, N. N. 10, Adelina Trabucchi Maffei 10, Stefano Masciadri 10, Banca d'Italia 100, D.r Tacito Zambelli e consorte 5, Giovanni Battista Marioni 10, D.r cav. uff. G. B. Romano 5, Romano Romano 5, Paolina d'Italia Gentilli 10, Giacomo Comessatti 10, Luigi Petracco 2, Della Negra Remigio 0,50, Caucigh Enrico 2, Elena Ferazzutti 1, Erardo Battistella 5, Ferriere di Udine e Pont. S. Martin 20, Famiglia Metz 20, cav. Danio Tomaselli 20, Bergagna 3, Famiglia Giacomelli 50, Nadig 5, Emilio Pico 10.

Oggetti.

Co. Lucia Caratti 1 porta gioie in legno e bronzo, 1 conca per dolci, 1 porta fiori in porcellana e bronzo, 1 vaso per fiori, 1 anforina di metallo, 1 statuetta di metallo; Giuseppe Toniutti 1 astuccio servizio scrivania, 3 scatole buste e lettere; Giovanni Missio 8 scatole carta da lettere e buste; Arturo Malignani e Maria Malignani Lupieri 1 servizio liquori, 1 figurina con specchio, 1 vaso per biscotti; D.r Flavio Berthod gruppo in bronzo con piedestallo rappresentante l'*agricoltura*; Fratelli Broili 4 brocche per acqua, 2 pentole stagnate, 3 imbuti, 2 mestoli, 1 passapaste, 1 pentola, 4 vasi; Andrea Urbanis 1 cassa aranci; Anna Maria Micoli 1 insalatiera; Clara Someda 1 porta ghiaccio; Attilio e Maria Pecile 1 caraffa di cristallo; A. G. Marchetti 2 candelabri; Libero e Francy Fracassetti 1 servizio posate d'argento per frutta; Associazione «Scuola e Famiglia» 1 gruppo figurine di gesso, 4 borsette, 1 cestellino, 1 ricamo; Elio e Eugenia Morpurgo 1 posata d'argento per pesce; Valentino Brisighelli 1 servizio d'argento per scrivania; Coniugi Adelardo e Melania Bearzi 1 pagherò cambiario di L. 40, a vista; Ettore Spezzotti 1 alzata per frutta, dolci e fiori con piedestallo, braccialì e figurina di bronzo; Ciriano Comelli Farmacista 10 bottiglie profumi, 2 pacchetti cipria; Ditta D. Bertaccini 1 porta uova, 1 porta frutta, 1 porta fiori, 2 bottiglie da notte; Ditta Pasquale Tramonti 3 cogomine con piatto di rame lavorate; Fratelli Deanna Chiavris 4 scatole conserva, 2 scatole tonno, 2 scatole carne in conserva.

Fra libri e giornali

La Rassegna Nazionale, nel suo ultimo fascicolo, (ne escono due al mese, di un centinaio e mezzo circa di pagine) contiene i seguenti articoli:

Il gran duello sociale, di Giuseppe Grabinski — La borghesia nei presenti conflitti sociali (continuazione e fine) del senatore duca di gualtieri — l'arsenale marittimo del Risorgimento italiano di Giuseppe Gonni — Napoleone e la Francia di Quinto Cenni — Le maioliche all'esposizione di Faenza, di Giocomo Marrotti — Raccogliendo le vele, romanzo, di Francesco Matteucci — La pedagogia del carattere, di Achille Astor — Garet non sa ballare, soggetto tradotto dal Catalano — Rassegna di libri e riviste estere, rassegna politica, notizie ecc. — Come si vede, un complesso di articoli molto variati e interessanti.

Corriere Giudiziario.

Corte d'Assise

Pres. Silvagni. P. M. Tonini.

La condanna dell'uxoricida di Polcenigo.

LA PARTE CIVILE.

L'udienza antimeridiana si apre con le arringhe.

Ha primo la parola il rappresentante della P. C. avv. A. Locatelli.

Dinanzi ad una tomba dischiusa così violentemente — dice — per accogliere una giovane donna, una madre amorosa; i vecchi genitori di questa povera vittima hanno voluto costituirsi per tutelare la memoria della disgraziata figlia.

La causa è semplice. Il Toffoli violento, rissoso, ubbriaco, con una coltellata à spaccato il cuore alla moglie. Giustizia dobbiamo però rendere all'imputato che non ebbe una sola parola men che rispettosa verso la infelice sua vittima. D'altronde il coro di lodi per lei, gli avrebbe ricacciato in gola ogni menzogna che avesse potuto esprimere contro la Modolo.

Esaminando poi le resultanze del dibattimento, l'avvocato dimostra la piena colpabilità del Toffoli. l'insussistenza della versione data dall'imputato, il suo contegno che cerca di scusare sè stesso inventando una frottola.

Egli chiede un verdetto di giustizia. La vita è il supremo dei beni e chi ce la toglie dev'essere punito.

IL PUBBLICO MINISTERO.

Il P. M. lamenta che una recrudescenza mostruosa dei delitti di sangue affligga la nostra provincia. Dipinge il Toffoli quale un carattere bestiale; la povera morta, tutta affetto e devozione, che non si lagna neanche con i suoi genitori dei maltrattamenti patiti dal marito è, stata uccisa dopo aver compiuto il più sacro dei doveri, dopo aver allattato il suo bambino. Nell'imputato egli non riscontra nessun carattere di tabe ereditaria ma solo lievi indizi d'intossicazione cronica, se pure intossicazione si può chiamare.

Il Toffoli è pienamente responsabile del reato commesso. Egli è un tipo normale.

La spinta che condusse l'accusato al delitto è la malvagità del suo temperamento.

C'era intenzione in lui di uccidere?

Intenzione premeditata, fredda: no: ma l'intenzione indeterminata che nasce in un reato d'impeto. E il colpo con un'arma di 8 cent. e poco tagliente dev'essere stato forte, molto forte per penetrare così profondamente da ledere il cuore: l'intenzione di uccidere c'era. Egli ha potuto scegliere la regione dove colpire la moglie, ed à mirato il cuore.

LE DIFESE

L'avv. Cristofori dice che un'accusa terribile pesa sul capo di Toffoli Pietro: accusa che se pesasse così intera sulla coscienza dell'accusato, farebbe morire sul labbro nostro ogni parola di difesa. Ma ripugna che si possa ammettere una mostruosità simile in una creatura umana; mostruosità che la disumanerebbe.

La P. C. e il P. M. hanno erroneamente tentato di spiegare ricercando la nell'interesse o nella malvagità dell'animo la causa del delitto.

Quell'uomo è nato con un peccato originale organico che nessun battesimo potè cancellare.

Il padre era pellagroso, le zie pellagrose, la nonna pazza: la pazzia era già entrata nella famiglia del Toffoli.

S'aggiunge l'intossicazione alcoolica che trovò terreno propizio nell'organismo malato.

Continua con calore tentando di dimostrare l'incoscienza, la puerilità della favola inventata dal Toffoli: ne deduce la parziale infermità di mente dell'accusato. Essi della difesa chiedono un verdetto che non affermi nel Toffoli la bestia disumana, ta ma un verdetto in cui se è affermato l'assassinio sia ammessa anche l'incoscienza la quasi irresponsabilità.

Chiude la brillante arringa con una breve commovente perorazione. Ricorda gli infelici figli di una povera vittima, e di un padre, che se li ha orbati della genitrice, fu in un momento in cui un accesso di pazzia ereditaria diminuiva grandemente in lui quasi ogni colpa.

UDIENZA POMERIDIANA

L'avv. Cosattini, dopo un breve esordio dice: la legge punisce e la morale condanna quelle azioni criminose compiute coscientemente volontariamente, nella pienezza delle facoltà mentali. Per avere la responsabilità bisogna avere la volontà cosciente di compiere quello che si sta per commettere, che si misurino che si accettino dall'agente tutte le conseguenze che dal suo atto deriveranno.

I giurati per pronunciarsi sulla responsabilità del Toffoli devono rispondere ai due seguenti problemi; se l'imputato nel momento in cui commise il reato si trovava padrone di tutti i suoi atti; se aveva la perfetta coscienza di quello che stava per compiere.

Il P. M. ci ha dipinto il Toffoli come una bestia nera: ma non è

vero. Dalle testimonianze deposte durante il dibattimento l'imputato apparisce come un uomo onesto, galantuomo: e in istato sincero — non preso cioè del vino, era padre amoroso.

Con acuta analisi l'avvocato esamina poi lo stato psichico nel quale il Toffoli si trovava quando uccise la moglie.

Nessun sentimento di malvagità di brutalità è stato a spingere l'imputato al gravissimo reato.

Il suo stato d'intossicazione alcoolica, nel momento dell'uccisione risulta dal contegno tenuto poi nelle puerilità inventate; contegno che dimostra l'infermità mentale d'un uomo anormale che non ha la padronanza dei suoi atti e la coscienza delle sue azione.

Le due perizie del prof. Antonio e del prof. Penante hanno detto che il Toffoli non è un alienato, ma un alcoolizzato cronico.

Conclude chiedendo un verdetto che non s'ispiri ad un concetto d'intimidazione sociale, che sarebbe un'ingiustizia, ma che tenendo conto delle condizioni specifiche, personali del Toffoli, condanni si, l'imputato, ma con la subordinata della sua semi-responsabilità.

IL VERDETTO E LA SENTENZA.

Riassunta la causa brevemente i giurati si ritirano. Dopo breve deliberazione ammettono l'uccisione e la semi-responsabilità per infermità mentale.

In base al verdetto il P. M. chiede la condanna del Toffoli a 10 anni di reclusione, all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e alla perdita dello patria potestà sui figli fino all'espiazione della pena. La P. C. domanda la spesa di costituzione in L. 250 e i danni da liquidarsi: la difesa invoca la clemenza del Presidente. Il quale pronuncia sentenza con la quale condanna il Toffoli a 8 anni di reclusione, all'interdizione e alla perdita della patria potestà, come chiesta dal P. M. nonchè ai danni e alle spese.

E con ciò la sessione è chiusa.

Corte d'Appello di Venezia

Ferite e minacce con armi tra fratelli

Nel 25 gennaio il Tribunale di Pordenone condannò Biasotto Giuseppe di Brugnera a mesi cinque e giorni venticinque di detenzione per aver ferito con quattro coltellate il fratello Olivo, e condannò l'Olivo a giorni ottantatre di reclusione per avere minacciato il Giuseppe con una falce.

Nel giorno 31 marzo questa Corte accoglieva le istanze dei difensori avvocati G. B. Cavarzerani e Andrea Cornoldi, concedendo il perdono ad entrambi i fratelli appellanti ed ordinando la cancellazione del loro nome dai registri penali.

— Un bambino disgraziato. Ieri il piccolo Arrigo Tomadini di anni 2, di Vittorio, abitante in via Grazzano, giuocando in cucina, si riversò addosso alquanta acqua bollente, così da riportare scottature gravi al torace. Trasportato all'ospedale, fu accolto dal D.r Ferrario, che giudicò il piccino guaribile in 20 giorni.

— I «refoli» d'un padovano. Ieri verso mezzodì il merciaio ambulante Michele Girotto di anni 65, da Ponte Lungo (Padova), passando per piazza Vittorio Emanuele e avendo scorto due vigili, si prese il gusto di lanciare a questi degli insulti poco urbani. I vigili si avvicinarono al prepotente per chiedergli spiegazioni; ma il Girotto li investì con improperi e sputi, minacciandoli anche con un nodoso bastone.

Procedendo i vigili al suo arresto egli si abbandonò ad ogni sorta di escandescenze. Ridotto all'impotenza, fu tradotto alle carceri.

Dovrà rispondere di oltraggi e violenze.

— Smarrimento. Iersera, passando per le vie Jacopo Marinoni, Cavour, Savorgnana, Cavallotti e Aquileia, fu smarrita una borsetta d'argento a maglia, senza danaro, ma con oggetti. Chi l'avesse rinvenuta portandola al nostro ufficio riceverà mancia competente.

Cinematografo Volta

Solo per oggi si replica il bellissimo programma, e per domani la direzione ha preparato un nuovo programma che certamente attirerà, come il solito grande folla.

Parlamento Nazionale

Non Parlamento, ma Bettola

ad opera della Estrema Sinistra!

CAMERA. La seduta di ieri cominciò con alcune dichiarazioni di voto, fra cui notiamo quella dell'on. Rota che se fosse stato presente (disse) avrebbe dato voto favorevole al Ministero.

Dopo alcune comunicazioni e lo svolgimento di brevi interrogazioni, si viene a questa dell'on. De Felice:

« Interrogo il ministro dell'Interno per sapere sino a che punto debba essere consentito ancora alla pubblica sicurezza in Sicilia di minacciare a mano armata e percuotere gli innocui cittadini che commettono il delitto, come a Licodia Eubea, di gioire per la vittoria di Militello. »

L'on. Facta, sottosegretario all'interno dichiara che, trattandosi di elezioni, questa domanda dell'on. De Felice va raggruppata con le interpellanze presentate sullo stesso argomento e che furono rinviate a dopo che la Giunta delle elesioni avrà compiuto il suo lavoro.

De Felice scatta, insiste, urla, spalleggiato dai suoi compari dell'estrema sinistra.

— Qui non si tratta di elezioni! — urla. — Qui si tratta di atti di violenza, di bastonate date dai poliziotti!...

— Se il Governo si rifiuta di rispondere — osserva il Presidente — lei, on. De Felice, non ha altro diritto che quello di appellarsi alla Camera.

A queste parole tutta l'Estrema si alza in piedi.

De Felice. Sicuro che mi appello alla Camera! E' una sopraffazione che si vuole compiere!

Ma la maggioranza della Camera gli dà torto: valer che il Governo risponda subito, si alzano soltanto i deputati dell'Estrema, e i sonniniani il che per altro non impedisce all'on. Trapanese di esclamare: *approvato*! suscitando l'ilarità generale.

Il pugilato.

Alla controprova, l'on. Leali (che siede presso l'Estrema, alzandosi) si trova di fronte all'on. Morgari. Questi gli grida: Venduti al Governo! moretti!

Podrecca. Non siete ancora convalidati; ecco perchè avete paura!

A questa uscita, l'on. Leali fa atto di scagliarsi contro il Morgari, gridando: non venduti, siamo amici del Governo!

Il gruppo dell'Estrema si stringe intorno all'on. Leali e l'on. Chiesa grida:

Venduti! Venduti!

Il tumulto diventa indescrivibile. Dal Centro parecchi deputati ministeriali si lanciano alla difesa dell'on. Leali; il ministeriale Canevari si avvicina fin presso il gruppo dei contendenti gesticolando vivacemente. Tutto il gruppo dell'Estrema gli è addosso compatto, travolge i due questori della Camera on. Podestà e Visocchi, intervenuti per tentare di ricondurre la calma.

La seduta sospesa.

Il Vice-presidente scampanella, urla, minaccia. Ma chi lo ascolta? Dal banco del Governo i sottosegretari si guardano l'un l'altro, quasi senza rendersi conto della situazione. Si ode l'on. Canevari che urla: Ma qui fineremo a revolverate!

Il pubblico delle tribune si agita e urla anch'esso. Allora il Vice-presidente si copre e si allontana dal suo scanno e contemporaneamente mette in moto tutte le sonerie elettriche che indicano l'ordine di sgombrare le tribune. Queste infatti vengono fatte tutte sgombrare, tranne quella dei giornalisti; e il pugilato continua nell'aula fra il gruppo dell'Estrema e i deputati ministeriali...

L'on. Longinotti, clericale all'on. Podrecca grida: Asino! Asino! L'Estrema, urla in coro: Muli! Muli! Al basto! Al basto!

Il questore on. Podestà corre e cerca di interporsi, supplicando l'on. Podrecca a star quieto. Intanto l'on. Longinotti seguita a fare gesti minacciosi di sfida.

Podrecca, irato gli grida: Venga fuori se à coraggio! S'aprò romperle le costole!

Dopo alquanto i due questori, finalmente riescono ad ottenere un po' di calma; il vicepresidente on. Cappelli torna al suo posto; il pubblico è riammesso nelle tribune; e la Camera può riprendere la seduta.

La discussione delle mozioni per abolire o diminuire il

dazio sul grano

si svolge in modo abbastanza regolare.

Guicciardini svolge la sua mozione, così concepita:

« La Camera di fronte al generale aumento del prezzo del pane, invita il governo a proporre immediati provvedimenti per una temporanea riduzione del dazio sui cereali e sulle farine ».

Segue l'on. Ranieri, la cui mozione è così concepita:

« La Camera, confermando la necessità della protezione alla granicoltura nazionale, di fronte all'attuale ascesa dei prezzi che turba le condizioni del consumo, invita il Governo a ridurre temporaneamente il dazio sul grano:

L'on. Bentini (socialista) propugna la totale abolizione del dazio.

Il radicale on. Alessio svolge questa mozione:

« La Camera di fronte al crescente aumento del prezzo dei prodotti agrari e dei terreni, invita il Governo a ridurre il dazio sui cereali e sulle farine e passa all'ordine del giorno ».

Per ultimo, il repubblicano on. Chiesa svolge quella presentata in nome del suo gruppo:

« La Camera, reputando necessario di indirizzare la politica dello Stato agli sgravi con un regime di maggiore libertà economica, invita il Governo a presentare un progetto di legge che provveda all'immediata totale sospensione del dazio doganale sui cereali e sulle farine e ne disciplini, per l'avvenire la riduzione graduale fino alla abolizione ».

Luigi Princisgh, gerente responsabile

Ringraziamento.

Esprimo la mia gratitudine alla Spett. Comp. « La Fondiaria-Incendio » di Firenze, e per essa all'Agente Generale Sig. G. B. Salice di Pordenone, per la correntezza e la sollecitudine usata verso di me nell'occasione di un danno d'incendio da me subito.

Porcia Marzo 1909.

Bortolini Alessandro.
Coloni Conti Porcia.

A quale scopo?

Perchè? Cosa giova tutto questo? Per quale motivo avete disseminato in tutta l'Italia le vostre Agenzie? Perchè estendete in tutti i modi, con articoli in tutti i periodici italiani con opuscoli, manifesti, fogli volanti, conferenze, la vostra opera di propaganda? Perchè vengono a voi da ogni parte militi entusiasti e fedeli della vostra causa?

Perchè la Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino compie tutta quest'opera indefessa di attività? Perchè è necessario per la rigenerazione morale ed economica del nostro paese che la virtù della previdenza venga esercitata in tutta la sua ampiezza, perchè è necessario che in ogni città, in ogni villaggio, in ogni borgo, in ogni angolo della penisola venga conosciuta questa società popolare, la quale può procurare col risparmio da 4 a 35 centesimi quotidiani a tutti i cittadini italiani una pensione sufficiente per le più urgenti necessità della vita, pei casi di malattia, invalidità, disoccupazione, per fondo dotale, per una pensione per la vecchiaia. Perciò si rende necessaria una continua propaganda e l'unione di tutti i volenterosi, perchè nell'Italia nostra la previdenza ha ancora innanzi a se una sfera illimitata di azione. Per la bontà, le garanzie, la serietà dell'Ente i suoi 400,000 associati si sono fatti apostoli dello sviluppo dell'Ente ed ogni mese migliaia di nuovi soci versano il loro contributo agli auto cooperatori della loro emancipazione economica.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N. 9 — od alle Succursali di Milano, piazza Castello N. 3 di Napoli, Galleria Umberto I.o ottagono 83 — di Bologna, via Indipendenza N. 61 — di Roma, via del Tritone N. 0 — Genova via XX settembre 24 — Livorno corso Vittorio Emanuele N. 13, di Crema, corso Campi 3 oppure all'agenzia locale Sig. *Giuseppe Ceschiutti* presso la *Libreria Frat. Tosolini* piazza Vittorio Emanuele *Udine*.

Maestro di musica e prof. di Violino
(Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri

Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Semi da Prato

La sottoscritta avverte la sua spett. Clientela che nel suo magazzino in Piazza XX Settembre, trovasi fornita di semi di Erba Spagna, Trifoglio, Loietto, Altissima, ecc.

Genere nostrano, garantito senza cuscuta.

Caterina Quargnolo-Vatri.

APPENDICE 26

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY

La contessa toccò col piede il cavallo il quale partì al galoppo lasciando il signor Valeroix fermo in mezzo al sentiero, pallido come un morto.

— Quanto l'amo! — egli mormorò comprimendo il cuore con una mano.

E a capo basso, ritornò verso il castello che racchiudeva il suo idolo.

Claudia vi era già giunta e leggeva un giornale del mattino nel salotto nel quale si trovava suo marito.

— Ci sono delle novità? — domandò il vecchio conte vedendo la moglie molto attenta nella lettura del foglio.

— Leggevo un fatto scandaloso.

Il conte de la Rosiere aggrottò le ciglia e disse con severità:

— Mi meraviglio che questo vecchio giornale pubblichi delle cose scandalose e che voi le leggiate. Disdirò il mio abbonamento.

— Si tratta di una viscontessa, indicata con le iniziali G. di S. M., maritata al barone R., la quale fu sorpresa dal marito e dal commissario di polizia in intimo colloquio in un albergo con un certo conte R. V. — disse Claudia de la Rosiere.

— Porcherie; non insudiciatevi col leggerle.

— Chi mai può essere questa donna? — domandò a sè stessa ad alta voce la contessa.

Il conte fece spallucce.

Ma Claudia era donna e quindi curiosa. Essa si alzò e prese da una piccola libreria a cristalli l'almanacco della nobiltà parigina che si trova in tutti i salotti aristocratici.

Volse alcune pagine poi mandò un'esclamazione di stupore.

— Che cosa avete? — le domandò il conte.

— Che mi è stato facile trovare l'intero nome della dama a cui allude il giornale. Si tratta della viscontessa Gianna di Saint-Remy maritata al barone di Rochefault — rispose Claudia. — Se non mi inganno essa è sorella al visconte di Saint-Remy che ieri ha pranzato con noi.

Il vecchio conte fece una smorfia di disgusto.

— Ecco che cosa accade a ricevere in casa delle persone che non si conoscono. Mi rallegro proprio di mio nipote, il quale ha ardito presentarmi un uomo che appartiene ad una famiglia nella quale accadono simili porcherie — disse con ironia.

— Vostro nipote non poteva supporre...

— C'è sempre da supporre male da persone imbevute delle nuove idee democratiche. Quando un uomo abdica ai puri principi dell'aristocrazia egli non può essere che un farabutto.... Vi avverto, signora, che il mio castello è chiuso per il signor di Saint-Remy e mi riservo di dare una buona lavata di testa a mio nipote.

— Sareste ingiusto.

— In casa mia non ricevo che persone stimabili. Basta così, contessa; mi duole di vedervi difendere simile gentaglia.

Claudia de la Rosiere aveva avuto il tempo di abituarsi al carattere impetuoso e caparbio del marito, quindi non insistette.

Essa apparteneva alla vecchia aristocrazia di provincia, la quale è cento volte più aristocratica ed intransigente dell'aristocrazia parigina, ma pure colpire d'infamia un membro di una famiglia perchè un altro membro ha commesso con una colpa, non le pareva giusto.

Claudia de la Rosiere, come è facile comprendersi, data la disparità di età che esisteva tra lei ed il marito, non aveva sposato il conte per amore. La sua famiglia era povera, e la giovane donna non avrebbe mai trovato un marito senza dote.

Forse lo avrebbe trovato accettando di divenire la compagna di qualche ricco borghese, ma la sua famiglia non avrebbe mai permesso di unire il sangue aristocratico della giovinetta con quello di un plebeo.

Il vecchio conte, quando chiese la mano di Claudia, fu quindi accolto con le braccia aperte dai genitori che finalmente potevano accasare onorevolmente la figlia, la quale piuttosto che rimanere zitella e di vivere nella povertà, accettò alla sua volta di unirsi ad un uomo che poteva essere per età suo padre od anche suo nonno.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6.10; 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8; A. 12.53; A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.

per Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 16.20; 19.27

per S. Giorgio 16.20

per Cividale: 6.20; [illegible]; 15.5; 16.15; 20

per S. Daniele [illegible] 8.26, 11.58 [illegible]; 14.46.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.8; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.52; D. 11.5; A. 12.50; A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 21.58.

da Trieste (Via Cervignano): [illegible]; 18.5; 21.46

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.49; 22.50

da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 8.50; 9.48; 13; 18.5; 21.46.

da Cividale: O. 7.40; [illegible]; 12.55; 16.7; 18.5; 21.10.

da S. Daniele (P. Gemona): 6.37; 9.6; 11.41; 15.21; 18.36.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulla linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza di Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 2.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.